



La giornata

Salvini, la passerella nel circolo ricreativo "Tutti impresentabili"

Il ministro dell'Interno visita il quartiere Libertà ma il governatore lo accusa: "Incontri nelle istituzioni, non in club di basso livello"

Il nome è di quelli evocativi: movimento "Riprendiamoci il futuro". Ma a Bari nessuno, o quasi, lo conosce. È il nuovo circolo creato dal Masaniello del Libertà, l'ex consigliere comunale Gino Cipriani, autore di una raccolta firme per cacciare gli immigrati irregolari dal rione. È in via Nicolai, nella piccola sede popolare del circolo, la prima tappa scelta dal ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini per la sua visita a Bari. Ad accoglierlo c'è una claque di un centinaio di perso-

Ad accoglierlo una claque di cento persone e altrettanti agenti Decaro respinge l'avviso di sfratto: "Sono eletto"

ne. Arrivano a duecento se si contano anche poliziotti, carabinieri, finanziari schierati in gran numero. A dare il benvenuto al ministro ci sono anche il questore e il prefetto. Per entrare nella zona rossa bisogna varcare le transenne e attraversare i controlli di massima sicurezza. Dentro, ad applaudire, ci sono iscritti e simpatizzanti del Carroccio in salsa barese. Fuori, a tre isolati di distanza, in piazza Redentore si riuniscono i contestatori della rete "Mai con Salvini". «Non vogliamo passerelle razziste in città» dicono. La Digos tiene sotto stretto controllo la situazione e, non appena nota uno striscione di insulti appeso a un balcone in via Trevisani, interviene per sequestrarlo: la responsabile del gesto rischia

I punti

La visita del vicepremier tra gaffe e contestazioni

1 Il quartiere
Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini ha visitato il quartiere Libertà di Bari, dove alcune associazioni avevano lanciato una raccolta firme contro i migranti

2 Le proteste
Un sit-in di protesta organizzato da alcune associazioni cittadine e una 'colazione antirazzista' hanno accolto Salvini ma non si sono registrati episodi di tensione. Sequestrato uno striscione di offese

3 Le critiche
Il governatore Michele Emiliano ha accusato il ministro di aver visitato un circolopolitico del Libertà e di non aver coinvolto le istituzioni in battaglie per migliorare questo quartiere a rischio

una denuncia per vilipendio.

È tra le tensioni che il ministro arriva in città. «Sono qui per notificare l'avviso di sfratto al sindaco Decaro» esordisce in un comizio improvvisato. E annuncia l'arrivo di più agenti per garantire sicurezza al quartiere Libertà. «Per clandestini e delinquenti la pacchia è finita - prosegue il titolare del Viminale - gli unici razzisti che conosco sono alcuni politici di sinistra che hanno trasformato Bari e l'Italia in un campo profughi: razzisti nei confronti degli italiani». E giù gli applausi.

Si prosegue in Fiera. È lì che Salvini, tra selfie e strette di mano, incontra il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il sindaco di Bari, Antonio Decaro. Con il governatore pugliese il ministro ha un breve colloquio privato. A rivelarne i dettagli è lo stesso Emiliano che, alla vigilia, gli aveva rivolto un appello a non trasformare la sua visita in una polveriera per il quartiere Libertà. «Mi ha ribadito che non era sua intenzione eccitare gli animi, ma essere al fianco delle istituzioni pugliesi per migliorare la qualità dell'ordine della sicurezza pubblica - racconta Emiliano - E da questo punto di vista, gli ho detto, se le intenzioni erano queste, certo avreste potuto parlare col sindaco, col presidente del Municipio, con don Francesco del Redentore, con le tante associazioni o delle altre parrocchie del quartiere, insomma, avreste potuto evitare di avere a che fare con uno dei tanti circoli che, dopo essersi schierati con tutti i partiti dell'arco co-



stituzionale, poi in realtà finiscono per strumentalizzare la presenza del ministro dell'Interno e anche di ridurne l'importanza e la qualità dell'intervento. Mi è dispiaciuto, anche perché il ministero non lo sapeva, che tutto questo sia avvenuto in vantaggio ripeto non di un quartiere, di una comunità, ma di uno specifico circolo politico di scarsa qualità che sinceramente credo abbia fatto più danni al ministro che altro». Il governatore gli ha allora mostrato un'icona di San Nicola, «il nero più conosciuto della Puglia».

Tra i padiglioni della Fiera c'è stato tempo anche per uno scambio di battute con il sindaco. «L'avviso di sfratto a me? Non sono abusivo, ma sono sta-

to regolarmente eletto» ha risposto Decaro a Salvini. E poi gli ha mostrato proprio i progetti per il Libertà finanziati con il piano Periferie su cui il governo è intervenuto tagliando i fondi (il Comune di Bari è tra i pochi ad essersi salvato dalla mannaia). «Sul ripristino dei fondi ci sta lavorando palazzo Chigi - ha risposto Salvini - Chi ha fatto progetti seri e veri userà quei soldi, chi ha fatto progetti alla renziana maniera con dei disegni sui fogli di carta, evidentemente no». Unico fuori programma un signore che, al passaggio di Salvini tra i viali della Fiera, gli ha gridato un insulto in dialetto barese ed è stato identificato dalla polizia. - fr.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

Capipolo ed ex fascisti, l'esercito di Matteo

Da Cipriani a Balducci chi sono i supporter che imbarazzano il ministro. Romito l'unico volto giovane

Non è difficile capire perché in prima fila, accanto al ministro dell'Interno e leader della Lega Matteo Salvini, ci sia il consigliere comunale Fabio Romito. Giovane e avvocato - ha appena compiuto 30 anni - un dottorato in Diritto tributario da cui è scaturita una collaborazione con il rettore dell'Università di Bari, è il volto che il Carroccio ha scelto di lanciare come candidato sindaco di Bari. E non poteva essere altrimenti. Perché, a giudicare dai presenti che hanno attorniato ieri il titolare del Viminale, quello di Romito è l'unico volto presentabile. Non tanto e non solo per una questione di immagine.

Al seguito dei leghisti baresi ci sono dirigenti di partito della pri-

ma Repubblica, ex mussoliniani, condannati in via definitiva, aizzatori di professione. A guidare la truppa dei salvinini in città è l'ex consigliere regionale Enrico Balducci. Condannato per omicidio. Nel 2014, infatti, la Cassazione confermò la pena a tre anni e otto mesi di reclusione per aver ucciso a colpi di pistola, a giugno del 2010, un ventitreenne e ferito un venticinquenne che avevano tentato di rapinare il distributore di benzina gestito dallo stesso Balducci a Palo del Colle. In primo grado i giudici gli avevano dato dieci anni di galera; quelli di appello avevano fatto dimagrire il verdetto giacché, al di là di ogni ragionevole dubbio, «Balducci aveva agito in stato d'ira per l'azione predatoria». È proprio lui, nominato a luglio segretario provinciale della Lega, a introdurre il ministro durante il comizio in via Nicolai al quartiere Libertà: «se noi chiediamo legalità e ordine, non siamo razzisti, ma vogliamo il mini-

I personaggi



Enrico Balducci
Ex consigliere regionale, condannato per omicidio preterintenzionale. È segretario Lega



Gino Cipriani
Il Masaniello del Libertà: è stato per anni consigliere comunale. Memorabile il suo litigio con Ciardo



Pino Monaco
L'avvocato, alliere pugliese della nipote del duce, Alessandra Mussolini, è segretario cittadino

mo che ci deve essere in una città civile». Che, detto da uno che, comunque la si pensi, è autore di un delitto non suona benissimo. Ma, tant'è.

A fare da padrone di casa, nel circolo Riprendiamoci il futuro dove è stato ospitato Salvini, c'è il Masaniello del Libertà. L'ex consigliere comunale Luigi Cipriani detto Gino, per anni megafono di oppressi, disadattati e nullatenenti, è il contestatore per eccellenza. Se la prende con Decaro ed Emiliano e, chiaramente, con gli immigrati. «Se qualcuno ci tiene tanto a questi immigrati se li portasse a casa sua, perché noi qui non li vogliamo: sono distruttori, hanno distrutto un quartiere che era il fiore all'occhiello della città». Sì, si riferisce proprio al rione Libertà. Proprio qui, in via Nicolai, Cipriani capeggiò nel 2001 la rivolta degli ambulanti, restii ad accettare il trasferimento nel nuovo mercato coperto realizzato nell'ex Manifattura dei tabacchi. E, per

aver aizzato la folla, il capopolo si beccò una denuncia. Memorabile il suo litigio con l'attore Gianni Ciardo che, dopo aver fatto irruzione in consiglio comunale e avergli strizzato le parti intime davanti a tutti, fu trascinato in tribunale. «Aggiustasse i congiuntivi» gli disse anni dopo Ciardo in un'intervista radiofonica. La claque portata ieri in via Nicolai per il ministro era quella di Cipriani che, non a caso, era rappresentante del "Gli" ovvero Gruppo indipendente Libertà.

Non manca, nella pattuglia del Carroccio made in Puglia, l'avvocato mussoliniano Pino Monaco. Ex Alternativa sociale ed ex Alleanza nazionale, Monaco è stato consigliere comunale nei primi anni 2000 ed è stato in Puglia il principale supporter della nipote del duce, Alessandra Mussolini. Adesso è segretario cittadino della Lega. Eccoli i vertici baresi del partito del ministro dell'Interno. - fr.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA